

Territori in azione

La transizione parte dai Comuni

**Non è il cambiamento, ma l'inerzia che pregiudica il futuro
Servono amministratori coraggiosi per politiche virtuose e lungimiranti**

La transizione ecologica non è un evento che accadrà altrove, deciso in uffici lontani o sancito solo da trattati internazionali. È, al contrario, un processo che prende vita nelle piazze, nelle scuole, nelle scelte urbanistiche e nelle politiche locali dei nostri territori. Se è corretto guardare alla sfida climatica e sociale come a un problema e a un impegno globale, è nella dimensione locale – quella dei Comuni, dei territori, delle comunità locali – che troviamo la scala ottimale capace di trasformare il nostro impegno in costruzione tangibile di un futuro più desiderabile. Amministrare oggi significa avere il coraggio di guardare ben oltre la scadenza del mandato. Essere una comunità “virtuosa” non è un titolo teorico, onorifico, ma una pra-

Un'amministrazione che favorisce l'economia circolare non sta solo gestendo rifiuti, sta creando nuove opportunità di lavoro e riducendo i costi per la collettività



tica quotidiana di innovazione e condivisione.

Significa smettere di pensare al territorio come a uno spazio da consumare e iniziare a vederlo come un ecosistema da rigenerare a beneficio di tutti, comprese le future generazioni. La vera sfida per le amministrazioni e per i cittadini non è solo “inquinare meno”, ma ripensare il senso profondo del vivere su questo pianeta, dell'abitare, del produrre.

Ogni scelta – dalla gestione di un parco pubblico alla promozione di una filiera alimentare corta – è un mattone di una nuova economia sociale.

In questo numero di infoSOStenibile trovate una sezione in cui si danno conto di numerosi dossier e graduatorie che mostrano come tanti comuni abbiano preso sul serio la strada verso un benessere e una qualità di vita reale, in sintonia con l'ambiente e con le perso-

ne. Certo ogni risultato è frutto di lavoro e di innovazioni e modifiche di abitudini e stili di vita che apparivano consolidati fino a qualche anno fa.

Tuttavia non è il cambiamento che dobbiamo temere, bensì l'inerzia, l'immobilismo. Spesso ci si nasconde dietro la mancanza di risorse, eppure la sostenibilità è la più grande leva di efficienza che abbiamo a disposizione, vincola a consumare solo quando è ne-

cessario, possibile e, appunto, sostenibile.

Un comune che investe nella mobilità dolce non sta solo togliendo auto dalla strada: sta restituendo, piacere, silenzio, sicurezza e natura alle persone. Un'amministrazione che favorisce l'economia circolare non sta solo gestendo rifiuti, sta creando nuove opportunità di lavoro e riducendo i costi per la collettività.

Il ruolo dei Comuni, presidati e stimolati da una cittadinanza attiva e attenta, è quello di “attivatori” di comunità, di politiche virtuose. Non si tratta di imporre regole dall'alto, ma di innescare processi di consapevolezza e cambiamento in cui ogni cittadino si senta parte di un progetto comune.

La transizione ecologica ha bisogno di questa spinta propositiva

ma decisa, sfidante ma desiderabile: una politica fatta di scelte concrete che partano dal cestino sotto casa per arrivare a cambiare il modello di sviluppo economico e sociale della collettività. Il futuro dei nostri territori passa per le azioni che amministratori e cittadini sapranno innescare con le scelte e i comportamenti di oggi.